

# VICENTINI NEL MONDO

numero **7**  
ANNO 53  
2005



## **“UN PIEDE ALL'ESTERO E LA TESTA A VICENZA”**



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.  
Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18  
36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124  
E-mail: [info@entevicentini.it](mailto:info@entevicentini.it) <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96  
Vicenza Ferrovia (Italia) - tiratura copie n. 10.800  
In caso di mancato recapito si prega di restituire  
all'ufficio P.T. Vi Ferr. per la consegna al mittente  
che pagherà la tariffa dovuta  
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Postalizzato LUGLIO 2005

## CI SARANNO ANCHE L'ANONIMA E IL CORO EL VAJO...

(di FRANCO PEPE)

**C**i saranno anche l'Anonima Magnagati e il Coro El Vajo ad accoglierli. Ritornano i vicentini nel mondo, o meglio ritorna una rappresentanza di quei 43 Circoli distribuiti in 12 paesi che costituiscono da sempre una sorta di ambasciate beriche, in cui la lingua ufficiale è la parlata delle antiche contrade dell'altopiano, della pedemontana, delle valli, dove la statua della Madonna di Monte Berico sta vicina al gagliardetto del Vicenza calcio, e dove il menù sociale contempla come prima portata il baccalà con la polenta fra tradizioni secolari, ricordi mai traditi, un legame che si tramanda come eredità morale verso la sacra terra delle origini.

Giungono i delegati di quell'"altra" provincia di Vicenza che vive all'estero fra i vecchi emigranti degli anni Cinquanta e Sessanta, e i discendenti, nipoti e pronipoti, dei primi pionieri che, a iniziare dal 1870 - "primo esempio di globalizzazione", dice il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero - attraversarono l'oceano per trovare casa e fortuna un po' in tutti i continenti. Per ogni Circolo ci saranno il presidente e un giovane come a far sintesi di desideri passati, nostalgie non sopite, proiezioni future. Si festeggia il cinquantenario dell'ente, e la ricorrenza diventa l'occasione per saldare passato e futuro, cercare nuove vie di collaborazione e collegamento, rinsaldare contatti con generazioni che si vanno esaurendo, individuare iniziative più congeniali per generazioni che avanzano.

Cambiano i tempi, cambiano le prospettive, cambiano le richieste. Non più solo tutele, assistenza, ma ora, anche e soprattutto, cultura, formazione. Nato nell'aprile del 1953 come costola della Camera di commercio, l'ente celebra il mezzo secolo di vita fra rievocazione e verifiche, con una cinque-giorni che vuole mettere a fuoco la politica da portare avanti nei prossimi anni per tenere insieme generazioni che sono cloni di epoche diverse.

Il programma, che coinvolge enti locali, in primis Comune e Provincia, associazioni economiche, istituzioni, ruoterà attorno a Villa Cordellina, palazzo Bonin Longare, Teatro Olimpico, Fiera e Palazzo Chiericati. Si inizia mercoledì 27

(continua a pag. 4)

# "UN PIEDE ALL'ESTE

*I primi risultati del questionario sottoposto ai vicentini all'estero prima delle celebrazioni del Cinquantenario per capire quale tipo di impegno e di politica il nostro Ente dovrà portare avanti nei prossimi anni per i propri concittadini che vivono in tutto il mondo.*

**I**l questionario sottoposto ai vicentini nel mondo nell'imminenza delle celebrazioni del Cinquantenario ha fornito fin dalla prime risposte risultati interessanti, anzi eloquenti. L'età dei 43 partecipanti al sondaggio è risultata assai articolata (il più anziano è nato nel 1927, il più giovane nel 1979), ma l'età media è di 59 anni. Questo spiega per quale motivo due su tre siano immigrati direttamente dall'Italia, uno su cinque sia figlio di immigrati e il 14% sia nipote di immigrati dall'Italia. All'indagine dunque ha partecipato una maggioranza di immigrati di prima generazione mentre gli immigrati di seconda e terza generazione sono risultati una limitata minoranza.

Anche il tempo in cui è avvenuta l'emigrazione dell'interpellato o dei suoi antenati è variabile lungo un arco temporale che copre un intero secolo dal 1866 al 1968.

L'asse motivazionale prevalente che ha sollecitato l'emigrazione è legata alle prospettive occupazionali dato che oltre il 63% degli intervistati ha deciso di trasferirsi all'estero in quanto spinto dalla speranza di trovare un impiego con relativa facilità, ma una percentuale consistente è stata motivata nella scelta dalla presenza all'estero di parenti o amici, movente che comunque appare più un rafforzativo di quello occupazionale che un'alternativa ad esso.

I circoli dei "Vicentini nel mondo" emergono quali punti di riferimento essenziali per gli italiani emigrati all'estero. Lo si evince dalla constatazione che il 56,1% degli intervistati partecipa alle iniziative da essi promosse almeno una volta al mese (ma uno su cinque ha una frequenza settimanale) e un altro 29,3% almeno una volta l'anno e che solamente il 14,6% è totalmente latitante. Peraltro la customer satisfaction presenta indici elevati dato che quattro su cinque esprimono un buon grado di soddisfazione e che una valutazione di insoddisfazione è esternata da un residuale 7,3%. Inoltre è significativo il fatto che i giudizi sull'operato del locale consolato italiano è comparativamente meno lusinghiero se è vero come è vero che quasi il 48% o si mantiene tiepido (31,8%) oppure esprime riserve (15,9%). La maggior parte degli intervistati capisce e parla italiano e comunque la lingua del Paese di origine è largamente utilizzata o sotto forma prevalentemente dialettale (dal 25,6%) o nella sua versione corrente (dal 23,3%) o unitamente alla lingua parlata nel Paese di residenza (dal 48,8%). Molti (il 55,9%) frequentano anche l'Istituto di Cultura Italiana a significazione che il legame con la madrepatria è ancora estremamente solido e le relazioni

con l'universo culturale italiano sono coltivate e rinnovate persistentemente. La "vicentinità" è avvertita quale valore fondante identitario dalla quasi totalità degli intervistati.

L'attaccamento alle proprie radici è confermato anche dal fatto che i viaggi in Italia sono assai frequenti: ben il 58,1% è venuto in Italia nel corso dell'ultimo anno, e il 30,2% nell'ultimo quinquennio; residuali le quantità di chi è tornato in Italia più di cinque anni fa e di chi non ha mai messo piede nel Belpaese (4,7%). Inoltre l'Italia conserva una "vis atractiva" anche per un'eventuale residenza stabile: solo il 32% esclude il ritorno definitivo, mentre il 14% lo ha già programmato e il 53,5% non lo esclude aprioristicamente; e le motivazioni non sono tanto materiali ovvero connesse al miglioramento della propria capacità reddituale e al riposizionamento professionale quanto piuttosto al mai sopito legame psicologico ed esistenziale - ovvero radicato nei sentimenti profondi degli individui - con l'Italia: né potrebbe sussistere una spiegazione diversa quando il 58% dei partecipanti al sondaggio individua nella "nostalgia per la propria terra di origine" il motivo principale per il quale tornerebbe a vivere in Italia; inoltre la scelta dell'Italia quale Paese da privilegiare quale sede di investimento non appare così netta proprio a rimarcare il carattere morale e culturale del legame con il Paese di origine e la perifericità dei ragionamenti e delle motivazioni collegate con l'interesse economico.

L'"Ente Vicentini nel mondo" è colto principalmente nella sua funzione di "promozione della vicentinità all'estero attraverso l'organizzazione di iniziative di carattere culturale ed economico": prevale dunque una percezione dell'Ente quale produttore di cultura identitaria piuttosto che quale erogatore di servizi, punto di riferimento assistenziale, momento di informazione

# RO E LA TESTA A VICENZA”



*Gli emigrati partono per terre assai lontane...*





(segue da pag. 2))

## CI SARANNO...

luglio con l'arrivo dei delegati e l'inaugurazione alle 18,30 in Cordellina. E poi incontri di lavoro, dibattiti, momenti di intrattenimento, cerimonie ufficiali, spazi culturali, visite ai luoghi dell'infanzia e della memoria, fino a domenica. Ne hanno parlato al momento della presentazione in Camera di Commercio lo stesso presidente Sbalchiero, il sindaco Enrico Hüllweck, l'assessore al turismo del Comune Pietro Magaddino, Augusto Peruz e Pietro Collareda per la Provincia, Stefano Acerbi dell'Assindustria, Ferruccio Zecchin responsabile della commissione cultura dell'ente.

C'era anche Lorenzo Pellizzari, che, dopo l'intuizione di Giacomo Rumor dei primi anni 50, fondò ufficialmente nel 1967 la "casa" storica dei vicentini nel mondo, restandone presidente fino al 1982. E c'era Diego Rebesco, dell'ufficio statistica della Camera di Commercio, che ha illustrato i primi risultati del questionario sottoposto agli emigranti vicentini proprio per ricavare elementi utili ai lavori del Cinquantenario.

I circoli emergono come punti di riferimento essenziali. Li amano quattro emigranti su cinque. Anzi, la maggior parte li preferisce addirittura ai consolati. L'italiano è molto diffuso, i viaggi nel Belpaese sono frequenti, la vicentinità resta come valore fondante, ma l'integrazione è una realtà ormai ribadita grazie a gente che ha saputo esportare il gene classico della terra dei padri, quel mix di professionalità, dedizione, intraprendenza, che è diventato sinonimo di successo anche su paesi e mercati difficili.

I vicentini nel mondo vivono questa dicotomia armonizzata, questa fertile dialettica tra cultura di provenienza e identità acquisita.

e di aggiornamento. Tra le iniziative suscettive di contribuire ad irrobustire il rapporto con la provincia di Vicenza, la più gettonata è la possibilità di effettuare viaggi in Italia (ovviamente l'interesse a visitare l'Italia è giudicato in modo direttamente proporzionale alla conoscenza diretta che dell'Italia hanno avuto gli emigrati e dunque il livello di interesse è maggiore per quelli di prima generazione e decresce per quelli di seconda e terza generazione), segue la partecipazione a meeting che comportino la presenza di rappresentanti delle diverse comunità vicentine nel mondo, ma anche l'attivazione di flussi informativi a fini di aggiornamento dall'Italia attraverso pubblicazioni, e strumenti di comunicazione e la realizzazione di percorsi formativi nei Paesi di residenza degli immigrati vicentini su aspetti di cui è consolidata la leadership italiana sono iniziative assai apprezzate.

Unico neo, del resto comprensibile, deriva dal fatto che le giovani generazioni appaiono molto meno coinvolte dei più anziani nelle attività del circolo; per questo va sviluppata una programmazione delle attività e delle iniziative da parte dei circoli in grado di sollecitare l'interesse ed il coinvolgimento dei giovani affinché il sentimento delle radici, l'orgoglio identitario e la consapevolezza dell'appartenenza ad una comune cultura si tramandino di generazione in generazione ovviamente con modalità e gradazioni differenziate. Pur in contesti favorevoli all'integrazione degli stranieri nelle società ospitanti, la comunità vicentina si segnala quanto all'eccezionalità delle performances integrative: il 93,2% valuta ottimale o buono la qualità dei rapporti tra i vicentini e il Paese in cui si risiede: la particolare propensione dei vicentini a intrattenere relazioni amicali e amichevoli, la connotazione "calda" della capacità di intrattenere rapporti sociali, la disponibilità ad interagire positivamente anche con persone di diversa lingua e di diverse tradizioni e culture rendono il tessuto relazionale tra la comunità vicentina e la comunità ospitante particolarmente fertile, collaborativo e simpatetico secondo dinamiche evolutive (quattro persone su

cinque delineano un processo di miglioramento della qualità integrativa).

La ricettività dell'ambiente sociale e la disponibilità crescente ad integrarsi in esso favoriscono le dinamiche di mobilità sociale ascendente: lo dimostra il fatto che l'85% degli intervistati ha visto migliorare la propria condizione professionale (12,5% le risposte orientate all'invarianza), il 72,2% ha assistito all'irrobustimento del proprio reddito disponibile (19,4% le situazioni di stazionarietà) e addirittura sette intervistati su dieci hanno potuto constatare che lo status di immigrato non solo non inibisce o condiziona negativamente le opportunità di miglioramento professionale, ma addirittura esercita un influsso positivo sui percorsi di carriera, segno che i vicentini nel mondo hanno saputo imporre la propria professionalità, la propria dedizione al lavoro, la propria capacità di utilizzare compiutamente skills e know how da spendere con successo nel mercato del lavoro.

Le reazioni alla specifica domanda su cosa significhi essere "vicentini nel mondo" evidenziano l'intero spettro dei sentimenti emozionali e delle razionalità nella lettura della propria situazione. Molte persone rivendicano l'orgoglio di essere vicentini: è impressionante la fierezza dell'appartenenza primigenia, colpisce la rivendicazione del radicamento; a ciò si aggiungono la responsabilità di trasmettere il valore dell'identità alle nuove generazioni, il senso della solidarietà nei confronti di chi ha bisogno di aiuto, la consapevolezza del dovere morale di perpetuare i valori tipici della terra di origine: la laboriosità e l'etica professionale, il senso della famiglia, l'impulso alla solidarietà, l'onestà dei comportamenti.

Attingere dalle radici, ma proiettati nel futuro del terzo millennio, localismo delle origini e globalizzazione della vita quotidiana: i Vicentini nel mondo vivono questa dicotomia armonizzata, questa fertile dialettica tra cultura di provenienza e identità acquisita. "Avere un piede all'estero e la testa a Vicenza" così risponde un intervistato compendiando con efficacia il senso della nostra indagine.

**MAR DEL PLATA/ARGENTINA****I GIOVANI ITALO-ARGENTINI PARLANO DI COMUNICAZIONE**

**R**icreare una rete di comunicazione tra i diversi gruppi giovanili della circoscrizione consolare, dibattere dei progetti comuni e delle future iniziative e coordinare le attività per generare dei fondi per partecipare ai prossimi convegni nazionali della Gioventù Italo-Argentina" sono stati dei temi del Primo Incontro dei Giovani Italo-Argentini della Circoscrizione Consolare di Mar del Plata, tenutosi presso la sede della Casa D'Italia, situata a Mar del Plata.

L'evento è stato organizzato dalla Commissione "Nuove Generazioni" del Comites della città argentina integrata da Liliana Ferrari, Anna Maria Filippelli e il ventitreenne tesoriere del Comites, Marcelo Carrara.

Sono state invitate oltre 70 associazioni italiane operanti nel sud-est della provincia di Buenos Aires, chiedendo alle diverse istituzioni di inviare fino a due delegati giovanile, tra i 18 e i 35 anni, rappresentando ogni associazione. I delegati devono confermare la propria partecipazione entro il 15 aprile prossimo.

Dopo il ricevimento dei delegati, c'è stato il saluto di benvenuto da parte del Presidente del Comites di Mar del Plata, Raffaele Vitello. A seguire l'inaugurazione dell'incontro con il Console D'Italia a Mar del Plata, Paolo Emanuele Rozo Sordini; e gli interventi del Presidente della Federazione di Società Italiane, Giovanni Radina e il membro del CGIE, Adriano Toniut.

Dopo un tradizionale pranzo all'italiana e l'apertura dei lavori, con la presentazione ufficiale della Commissione Nuove Generazioni del Comites e l'inizio del dibattito, "Il Ruolo dei Giovani nelle associazioni italiane della Circoscrizione Consolare di Mar del Plata". Il dibattito si è concluso con la stesura di un Documento Finale.

"Aspettiamo oltre 100 giovani a questo importante incontro, molti dei quali attivi dirigenti nell'associazionismo locale ed ansiosi di dibattere, in qualità di portavoce dell'Italia, con una visione moderna diverse iniziative", ha affermato Marcelo Carrara, Tesoriere del Comites e membro attivo del gruppo giovanile italo-argentino di Mar del Plata, oriundo di Casacorba (TV) in Veneto. "Queste riunioni sono importanti, per scambiare esperienze, giacché molti di questi giovani hanno partecipato e partecipano a diversi incontri nazionali ed anche internazionali soprattutto a livello regionale. È fondamentale avere un'idea chiara di ciò che hanno bisogno i giovani della comunità italiana del nostro territorio, per chiedere in sinergia ai diversi organi e per lavorare insieme a un progetto comune".

**ROSARIO/ARGENTINA****È UNA NUOVA EPOCA PER LA GIOVENTÙ VENETA**

**B**ilancio positivo per l'Assemblea Annuale della Gioventù Veneta di Rosario che si è svolta di recente. Lo riferisce una nota dell'associazione che riunisce i giovani argentini di origine veneta della città.

Ha aperto l'assemblea la Presidente María Julieta Alvarez Stradiotto, che ha parlato del 2004 come di un anno proficuo per le attività dell'associazione che è riuscita ad attrarre anche nuovi soci: tra i progetti realizzati, la presidente ha messo in rilievo il Progetto Nuove Foglie indirizzato ai giovani oriundi veneti tra i 6 e i 18 anni, il Laboratorio letterario 'La Buhardilla' e il Torneo di Calcio Inter-associativo, ringraziando anche per l'appoggio permanente l'Associazione Famiglia Veneta di Rosario. "Il 2004 ci ha portato non solo la soddisfazione di vedere eletto il nostro Mariano Gazzola come Consigliere del CGIE - ha concluso la Stradiotto -, ma anche di avere in responsabilità istituzionali così importanti come la Vicesegretaria per l'America Latina del CGIE e la Presidenza del Com.It.Es. di Buenos Aires dirigenti che sempre hanno sostenuto i giovani, quali Luigi Pallaro e Ricardo Merlo rispettivamente".

L'Assemblea ha inoltre definito il programma delle attività per il 2005 che vede la continuità dei progetti che hanno avuto buon successo. Poi l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo che vede come nuovo Presidente Juan Manuel Martino, come Vice Diego Villar Zagolin e Pablo Villar Zagolin.

**BUENOS AIRES/ARGENTINA****ASSEMBLEA DEL CAVA RISULTATI RAGGIUNTI**

**A**Buenos Aires, si è svolta l'Assemblea Annuale del CAVA (Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina), prima riunione dell'anno, aperta dal Presidente Ricardo Merlo (anche Presidente del Comites di Buenos Aires e coordinatore dell'Intercomites dell'Argentina), con la presenza dei delegati di 30 associazioni venete di tutta l'Argentina, dei Consiglieri CGIE Ricardo Buttazzi (La Plata) e Mariano R. Gazzola (Rosario) e della Segretario della FEDIBA, Sig.ra Karin Orlandi.

Il Presidente Merlo nella sua relazione, approvata all'unanimità dai delegati presenti, si è dichiarato soddisfatto per il raggiungimento dei tre obiettivi fissati per il 2004: la partecipazione dei veneti nelle strutture della comunità italiana, l'avvio del progetto AVA e la continuità dei corsi di formazione.

Merlo si è anche riferito in particolare modo al Progetto AVA (Anziani Veneti in Argentina) che offre assistenza medica a 500 anziani veneti in difficoltà economica dell'Argentina, sottolineando che questo progetto nato nel seno del CAVA è stato possibile grazie alla sensibilità del Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan e dell'allora Assessore alla Sanità Antonio De Poli. Soddisfazione anche per la continuità dei Corsi di formazione per giovani dirigenti di origine italiana, che nel 2004 si sono tenuti a Córdoba.

L'Assemblea ha proseguito con la discussione sul bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 2004, approvato all'unanimità.

La successiva riunione della Commissione Direttiva ha analizzato il programma di attività per il 2005, che prevede, tra l'altro, un soggiorno in Veneto per 35 anziani veneti e un Corso di formazione Import-Export a Verona per 10 giovani argentini di origine veneta, entrambi azioni finanziate con il contributo della Regione Veneto. Prevista anche la continuità dei Corsi di formazione di dirigenti a Bahía Blanca e, probabilmente, anche a Montevideo (Uruguay), una via di integrazione tra le comunità veneto-italiane di Argentina ed Uruguay.

Per ultimo, si è approvato l'ingresso del Centro Veneto di La Pampa, con sede a Santa Rosa di La Pampa, sodalizio nato tre anni fa e che riunisce un importante numero di veneti e discendenti originari nella loro maggior parte della provincia di Vicenza. Continua così ad aumentare il numero di associazioni che fanno riferimento al CAVA.

Alla fine dell'incontro, i partecipanti hanno avuto la visita del presidente della FEDITALIA (nonché Vicesegretario del CGIE per l'America Latina), Luigi Pallaro, che ha voluto salutare in persona tutti i delegati, specialmente quelli provenienti dall'interno dell'Argentina.

**CORDOBA/ARGENTINA****I PRODOTTI TIPICI ALLA "FERIA ITALIANA"**

**L**a Casa d'Italia ha invitato la collettività italiana della Circoscrizione Consolare di Cordoba a partecipare alla FERIA ITALIANA Edición 2005 che si è svolta nella città argentina dal 30 giugno al 3 luglio scorso.

Nel Parque Oeste di Cordoba, con il patrocinio della Municipalità del capoluogo provinciale e del Governo della Provincia, l'evento si è articolato attorno a una parte culturale, una commerciale e una industriale. Un'iniziativa che ha avuto lo scopo di diffondere la conoscenza delle attività tipicamente italiane.

Hanno partecipato gruppi teatrali, musicali, di ballo, esponenti della gastronomia, delle arti figurative, dell'artigianato, dei prodotti industriali, ciascuno per il settore che compete. Grazie al segretario Luis Bagli che ha offerto stand e spazi gratuiti.

## UN EVENTO DI PORTATA STORICA



# VICENZA METTE LE ALI

**D**al 30 maggio si vola da Vicenza a Roma e a Monaco di Baviera, dal 20 giugno si possono raggiungere altre mete in Italia e all'estero. Giunge a coronamento, dunque, l'iniziativa tesa a garantire un servizio di collegamenti diretti per alcune destinazioni dalla città, senza dover affrontare i tempi e i costi del trasferimento a Venezia o a Verona. L'evento è di portata storica: l'ultimo volo di linea in partenza da Vicenza per la tratta Vicenza-Venezia-Roma risale al 1947, organizzato dall'allora compagnia L.A.I. (poi Alitalia).

Le problematiche esistenti, che non permettevano l'utilizzo dell'infrastruttura vicentina e che hanno reso vani molti tentativi, risiedevano nella difficoltà di mettere in relazione due soggetti, quello civile (Enac) e quello militare, per un coordinamento volto alla realizzazione e al completamento degli investimenti necessari alla messa in efficienza della stazione. La società di gestione aeroportuale ha dovuto subire, pertanto, un'inattività che la portava a impiegare risorse finanziarie per la copertura di perdite di gestione anziché per un programma di investimenti necessari ad avviare il servizio pubblico.

Nel frattempo altre realtà, che vivevano le stesse problematiche, si sono affermate

a Verona e Treviso. Il rilancio che è stato avviato l'anno scorso, e che ha visto un piano industriale innovativo presentato all'assemblea della società Aeroporti Vicentini, è partito da tale stato di fatto e ha considerato vari aspetti: le esigenze dei vicentini e il mercato; l'analisi delle problematiche con l'Aviazione Militare; gli investimenti minimi necessari alla messa in efficienza dell'infrastruttura; l'interesse di altre compagnie di volo nell'avvio di nuove tratte commerciali e turistiche da Vicenza.

Da tale analisi è scaturita la necessità di costituire una compagnia di volo vicentina che formasse con la società Aeroporti una forte partnership. La validità e la fondatezza del piano si basano, infatti, sulla novità dell'impiego di risorse e sinergie con la società di gestione aeroportuale, che non agisce da mera controparte come usualmente accade, ma si relaziona con la compagnia di volo in modo propositivo e di supporto, pur nel rispetto delle recenti disposizioni contenute nel Trattato di Charleroi.

La trasformazione del rapporto commerciale tra enti che si prefiggono obiettivi diversi consente una convergenza di interessi per la realizzazione di un risultato comune: in questo caso la creazione e

il mantenimento del traffico commerciale.

Ecco perché la nascita di una nuova compagnia di volo, stanziale e a Vicenza, è fondamentale per la buona riuscita del progetto. È evidente che per perseguire tale obiettivo è necessario che i soggetti sposino preminentemente la causa comune, mettendo in secondo piano, soprattutto nella fase di avvio, il proprio core-business.

Voli Regionali S.p.a., per la propria affermazione ma anche per quella dello scalo vicentino, intende offrire alla città e agli utenti un servizio puntuale, garantito da vettori qualificati e certificati, attraverso una politica commerciale corretta che evidenzia prezzi certi e definitivi. Si propone inoltre di creare tratte d'interesse commerciale e turistico, di ridurre i disagi del passeggero nel raggiungere lo scalo di partenza o la propria destinazione anche attraverso transfert convenzionati o nella scelta di scali minori non battuti da compagnie già affermate.

Dal piano industriale si evincono i risparmi in termini di tempo e denaro per raggiungere scali che, anche se vicini, sono congestionati e collegati da una viabilità inadeguata al traffico oggi esistente. A chi non è capitato di dover arrivare allo scalo un'ora e mezzo prima,

o ha perso l'aereo per un incidente in autostrada? Tutto ciò sarà evitato nello scalo vicentino, per la vicinanza a casa propria e per un rapido check-in. Anche la qualità della vita migliora per coloro che viaggiano molto in aereo per lavoro, o per chi vuole programmare brevi ma intensi giorni di vacanza con comodi ritorni in città.

L'aereo utilizzato nella fase di start-up è un turboelica EMB120 di nuova tecnologia con 30 posti a bordo, veloce (55' minuti nella tratta Vicenza-Roma Ciampino) e che offre un'abitabilità e un servizio da business-class. Tale velivolo sarà presto sostituito o affiancato da un A TR 42/500 di 50 posti. La partenza dei voli commerciali è iniziata, come detto, al 30 maggio con collegamenti su Roma e su Monaco di Baviera.

Successivamente, dal 20 giugno è stato avviato il collegamento con gli scali di Rimini o Forlì, Olbia, Nizza e Parigi. Il sito [www.regionali.net](http://www.regionali.net) che offre la possibilità di acquistare il biglietto anche via internet, è aggiornato costantemente e pubblicizza campagne promozionali. Il marketing prevede anche convenzioni con enti e imprese.

## Ricevuta a palazzo Balbi dall'assessore De Bona

# A VENEZIA UNA MISSIONE DI SANTA CATARINA

Una missione di lavoro proveniente dall'Ovest dello Stato brasiliano di Santa Catarina è stata ricevuta a luglio a Palazzo Balbi dall'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

Dei 33 membri, 29 sono di origine italiana e in particolare veneta.

La missione, organizzata dall'Associazione Cuore Triveneto di Vicenza e dall'Università dell'Ovest di Santa Catarina (UNOESC), è composta da sindaci, dirigenti e docenti universitari, imprenditori che sono in Italia per rinsaldare i rapporti e far conoscere le opportunità offerte dalla realtà socio-economica di questo Stato brasiliano che, secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), mostra il miglior indice di sviluppo umano di tutto il Brasile.

In precedenza la delegazione è stata a Roma e a Bologna.

De Bona ha sottolineato come il Veneto guarda con grande attenzione al mondo dell'emigrazione veneta e al ruolo che può svolgere per favorire le relazioni e la ricerca di nuove opportunità sul piano economico e culturale.

L'assessore ha fatto presente di aver già avuto modo di visitare e di conoscere alcune realtà brasiliane, in cui gli emigrati veneti hanno saputo farsi apprezzare per le loro capacità, e ha illustrato alcune delle iniziative che la Regione ha in atto e i programmi a cui si sta lavorando fra i quali De Bona ha messo anche una visita istituzionale proprio in Brasile.

## UNA VICENTINA ESEMPLARE

# UNA MISSIONARIA FRA I POVERI DEL BRASILE

Celebriamo tutti i nostri compleanni e quelli dei nostri cari. Anche noi, in Brasile, ci ricordiamo delle persone che hanno avuto significato per la nostra vita.

Ricordiamo quest'anno una volontaria vicentina che lasciò un marco indelebile nella vita di tante persone che l'hanno conosciuta. Si tratta di Luigina Povolo nata a Recoaro Terme il 7 giugno 1940.

Poco più che ventenne venne in Brasile come volontaria missionaria fra i più poveri dello stato dello Spirito Santo, in una cittadina fra i monti al confine con lo stato di Minas Gerais.

Lavorò per quasi 10 anni come animatrice delle donne della periferia urbana e fondò il gruppo locale dello scoutismo internazionale per tirare i bambini dalla strada.

Insegnava nel ginnasio geografia e dattilografia e del suo appassionato lavoro favorì la prima vocazione di Ecoporanga (è il nome della città) per l'Africa.

Per poter lavorare nella scuola pubblica si naturalizzò Brasiliana, ma, per

la legislazione di quel tempo, perdette la cittadinanza Italiana.

Terminato il suo prezioso servizio ritornò in Italia - come straniera - lei che amava tanto la sua terra - e incontrò lavoro come insegnante di Lingua Portoghese del personale apostolico legato al CEIAL (Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina). Fu eletta membro della direzione del Movimento Laici America Latina correndo fra le "équipes" di tutta l'America per aiutare con la sua presenza serena e costruttiva.

Sapeva far di tutto: sarta fine e creativa; parrucchiera elegante e moderna; cuoca abile e raffinata e suonava la chitarra e cantava meravigliosamente. Sapeva insegnare con gioia e amore. Con la macchina avuta in prestito dal padre accontentava i volontari, rientrati per un breve periodo di riposo, desiderosi di visitare amici e benefattori.

Col suo sorriso amabile e la sua disponibilità era un'amica ricercata, apprezzata ma anche invidiata dai cuori meschini. Per questo soffrì molto in silenzio, come mai si lamentò di aver perduto la cittadinanza, per la sua scelta generosa,

accontentandosi di lavoro precario e mal pagato.

Morì il giorno dell'attentato al Papa, recandosi all'università di Padova dove frequentava Pedagogia, con buon profitto.

Dopo vent'anni, il suo corpo, sepolto in nuda terra, apparve incorrotto.

In questo 25° anniversario della sua partenza per la gloria degli eletti, la città di Cristalina, stato del Goiás, le dedica una scuola materna - asilo nido, apre una nuova strada, ricordando questa fedele figlia della chiesa vicentina, che protegge ora dal cielo, la sua vera Patria, i figli delle ragazze-madri abbandonati con fame e freddo.

Una cappellina-scuola, dedicata alla Madonna di Monte Berico corona l'opera, bella e dignitosa, del bairro Belvedere.

Chi donerà una statua della Madonna per la scuola di Luigina Povolo?

Dott. Amalia Pasin  
Rua da Saudade, 16 - Setor Sul 73850  
Cristalina - GO - Brasil

***Fra i programmi prossimi venturi del ministro Tremaglia una importante convention che si terrà a dicembre.***

# A ROMA UN CONVEGNO CON TUTTI I PARLAMENTARI DI ORIGINE ITALIANA

***Gli oriundi sono 398 e arriveranno da tutto il mondo***

Il ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, ha illustrato i progetti che interesseranno il dicastero di sua competenza nei mesi che precederanno l'appuntamento elettorale del 2006.

“Per quanto mi riguarda – ha dichiarato Tremaglia – ha da oggi inizio la campagna di preparazione delle elezioni politiche del 2006 per la Circoscrizione Estero: viene messa a punto l'organizzazione di viaggi in ogni continente; viene rafforzato il collegamento con la rete consolare; viene sviluppata una profonda azione con i Comites, che sono la rappresentanza dei nostri connazionali all'estero; viene completata l'Anagrafe per gli Italiani all'estero”.

“Come Ministero degli Italiani nel Mondo – ha quindi proseguito il Ministro – dopo il convegno fatto con i missionari italiani nel mondo, completeremo la nostra serie di incontri con un convegno con le donne, uno con i giovani e uno con i giornalisti che operano oltre confine. Alla fine dell'anno, a Roma, ci sarà inoltre l'incontro con i 398 parlamentari di origine italiana”. Un incontro, quest'ultimo, che dovrebbe riprendere le fila del primo incontro con alcuni parlamentari di origine italiana che parteciparono al primo convegno loro dedicato nel novembre del 2000.

“Si tratta di un convegno che presumibilmente – confermato dal Ministero per gli Italiani nel Mondo – dovrebbe tenersi a dicembre, presso la Camera dei Deputati”. In merito alla lista dei parlamentari, sempre dal Ministero fanno sapere come essi siano stati individuati da un elenco che è stato aggiornato rispetto a quello stilato nel 2000, in prossimità della prima conferenza di parlamentari di origine italiana. “L'idea non è certo una novità - commenta il Senatore Franco Danieli, Responsabile della Margherita per gli italiani nel mondo, già Sottosegretario agli Affari Esteri con delega all'emigrazione nel precedente esecutivo - poiché l'iniziativa è già stata realizzata da me nel 2000”.

Un'iniziativa che, secondo Danieli, l'at-

tuale responsabile del Ministero per gli Italiani nel Mondo avrebbe potuto far crescere sviluppando le relazioni che si stabilirono in quell'occasione, cosa che invece non si è verificata. “Il Ministero - spiega infatti il Senatore della Margherita - avrebbe dovuto dar seguito agli impegni assunti in quell'occasione e che furono pubblicati nel volume relativo. Nei quattro anni che sono trascorsi da quell'incontro, invece, non è stato fatto nulla in questa direzione. Al contrario, solo per fare un esempio, i rapporti con i parlamentari argentini e degli altri Paesi del Sud America, storicamente molto forti, sono oggi ai minimi storici”.

“Tra gli impegni allora assunti - prosegue Danieli - vi era quello, unanime, di dar vita ad un'associazione di parlamentari di origine italiana: impegno che avevo tradotto in una proposta di legge firmata dalla grande maggioranza dei rappresentanti in Senato. Perché, mi domando, il Governo non ha dato il via all'esame della proposta di legge, soprattutto se questa era condivisa da una maggioranza così ampia e trasversale? Forse è un problema di gelosie dal momento che la proposta è stata avanzata da un esponente dell'opposizione?”.

“Io rimprovero al Ministero per gli Italiani nel Mondo -ribadisce Danieli - di non aver fatto nulla. La volontà di convocare un convegno di parlamentari di origine italiana si inserisce nel quadro di un Governo fotocopia che promuove eventi con un taglio di natura propagandistica e di parte”.

E i politici itatici, loro, i protagonisti come la pensano? Il giudizio sull'iniziativa, dall'Argentina, agli USA, al Canada, è complessivamente positivo, ma, si avanzano anche proposte e riserve.

Il deputato socialista argentino, Héctor Teodoro Polino era presente allo scorso incontro organizzato nel 2000: “E' stato un meeting che ha consolidato i vincoli di unione che esistono fra l'Argentina e l'Italia,



Il ministro **Mirko Tremaglia**.

soprattutto a partire dalla forte presenza di emigrazione italiana nel Paese - ha detto -. Sono figlio di padre italiano e i genitori di mia madre erano italiani; sarò lieto di partecipare al prossimo meeting; dipende dalla data stabilita, e compatibilmente ai miei compiti come parlamentare”.

“Si tratta senza dubbio di un'iniziativa lodevole – commenta Massimo Pacetti, deputato esponente del Partito Liberale canadese – perchè in grado di favorire il dialogo; e proprio attraverso il dialogo ed il confronto tra politici che, al di là della comune origine italiana, vivono in contesti assai differenti, è possibile comprendere le difficoltà in cui ogni singolo politico è chiamato ad operare”.

Il politico italo-argentino aggiunge che “in questi incontri si consente il rafforzamento dei vincoli di amicizia. Anche se mi sento 'argentino' non posso negare le mie origini e l'importante ruolo dell'Italia in tutto il mondo”. Il contatto fra i settori politici e la comunità italiana nel Paese sudamericano



è rilevante, e Polino racconta che negli ultimi anni ha partecipato a diversi eventi riguardanti la comunità italiana in Argentina. “Ho fatto parte di incontri diversi, come quelli organizzati dalla Società Italiana di Buenos Aires, e sono in stretto contatto con l’Ambasciatore italiano a Buenos Aires da quando appartengo al gruppo parlamentare ‘amicizia con l’Italia’, che si occupa proprio di favorire le relazioni tra le due realtà”.

Per il consigliere della città di San José in California, l’italo-americano, Dave Cortese, la somiglianza fra la politica americana e quella del Paese di origine dei suoi nonni si è evidenziata nel suo ultimo viaggio in Sicilia a luglio dell’anno scorso. Un’occasione che riunisca i politici di origine italiana di tutto il mondo per farli confrontare sulle reciproche attività, è dunque positiva se va in questa direzione anche per far conoscere loro il Paese di provenienza. “In qualche modo ci sono tante similitudini. Quando sono andato in Sicilia ho potuto spendere tempo con alcuni dei funzionari locali. Abbiamo parlato e confrontato il nostro governo con il loro”, ha detto, Cortese, seconda generazione di italo-americani originari del paese siciliano di Travia. Anche se il viaggio del consigliere californiano in Sicilia è stato personale, Cortese ha approfittato per incontrarsi con il sindaco e altri membri del governo locale di Travia.

Per Cortese, l’iniziativa del Ministro Tremaglia di far incontrare i politici di discendenza italiana è, dunque, una “grande idea” che trova speciale accoglienza in comunità come San José, con una popolazione di circa 100.000 italo-americani. “C’è ancora una forte comunità italo-americana, “figlia” principalmente dall’emigrazione della prima metà dell’ultimo secolo. Io sono un pro-

dotto di essa. C’è anche un forte senso di eredità italiana qui. Io penso che circa il 90 per cento dei politici eletti abbia forti sentimenti verso la propria eredità italiana”, ha detto.

Quanto alle relazioni specifiche tra i parlamentari all’estero e Palazzo Chigi, in particolare nel caso del Canada, Pacetti rileva come esse siano sufficientemente estese, ma che potrebbero ugualmente essere implementate. “Generalmente le relazioni del Governo italiano con gli italiani che vivono in Canada avvengono attraverso lo strumento del Comites (Comitati degli italiani all’estero, ndr), senza contatti diretti con i rappresentanti politici di origine italiana che vivono quotidianamente la realtà politica e sociale del Paese. Ma gli esponenti del Comites, per quanto si trovino ugualmente in Canada, sono, in linea di massima, sempre orientati a leggere le situazioni da una prospettiva italiana”.

Il Deputato di origine italiana cita, quindi, come esempio di questo modo di procedere la polemica venutasi a creare nei mesi scorsi con Rai International, quando le trasmissioni del canale satellitare di lingua italiana erano state escluse dai palinsesti a seguito dei nuovi regolamenti dell’autorità canadese competente per le comunicazioni. “Una vicenda che il Governo italiano ha risolto avvalendosi dei Comites, e senza mai coinvolgerci direttamente”.

Per favorire lo sviluppo dei rapporti tra i politici di origini italiana e l’Italia, coinvolgendo al tempo stesso la comunità, Pacetti è tra i promotori della nascita di uno specifico gruppo parlamentare. “Nel mio collegio c’è gente che non fa ritorno in Italia da 30 o 40 anni. Ciononostante questa gente ha ancora legami di parentela o interessi economici con il Paese d’origine”.

Il gruppo parlamentare, di cui Pacetti è vicesegretario, è composto da una cinquantina di esponenti, chiamati ad eleggere annualmente 3 rappresentanti. “Il nostro vuole essere un gruppo, formato non solo da parlamentari di origini italiana, finalizzato a favorire la realizzazione di scambi; un gruppo di amicizia sul modello di quello che esiste con la Francia”.

Se il coinvolgimento dei politici potrebbe essere incrementato nei rapporti tra i due Paesi, Pacetti ritiene comunque che il rapporto tra la comunità ed i politici sia molto forte, tanto da prescindere il più dalle volte dall’orientamento politico. Rapporti saldi con le comunità d’origine assicurati anche dalla presenza di numerosi servizi e strutture di riferimento. “In Canada gli italiani possono contare su numerosi patronati e consolati, oltre che su un associazionismo molto forte ed in espansione”.

Ma a tale attaccamento per il Paese d’origine, non corrisponde, secondo l’esperienza di Pacetti, un analogo interesse per le vicende politiche del Bel Paese. “Gli italiani che vivono in Canada – chiarisce infatti l’esponente del Partito Liberale Canadese – seguono le vicende politiche locali, mentre si mostrano piuttosto indifferenti a quelle italiane; un atteggiamento che accomuna sia gli immigrati di vecchia data, sia quelli che si sono stabiliti in Canada in tempi più recenti. Il messaggio lanciato dai Comites è che gli italiani sono interessati ad esercitare il diritto di voto in Italia, ma, dalla mia esperienza, a me sembra che questa volontà, nella grande maggioranza dei casi, non esista; credo del resto che molti non ritengano corretto influenzare la politica italiana, visto che non la vivono direttamente”.

# QUELLA VOGLIA DI CONFRONTARE LE RADICI E LE ESPERIENZE

**I** 398 parlamentari di origine italiana sparsi nel mondo, si ritroveranno, entro la fine dell'anno, a Roma in occasione di un convegno programmato dal Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia.

Nell'illustrare i progetti che interesseranno il dicastero di sua competenza nei mesi che precederanno l'appuntamento elettorale del 2006, Tremaglia si è rivolto direttamente alla classe politica che vive all'estero - "...alla fine dell'anno, a Roma, ci sarà inoltre l'incontro con i 398 parlamentari di origine italiana", ha detto.

La valutazione dell'iniziativa coinvolge non solo i parlamentari federali dei Grandi Stati americani o sudamericani, ma anche i consiglieri comunali, i sindaci delle piccole città d'Australia, America del nord e del sud. Anche loro vogliono esprimersi, confrontare le loro esperienze.

"Credo che un'iniziativa come quella annunciata dal Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, - commenta Giuseppe Cossari, sindaco di Maroondah, cittadina di centomila abitanti alle porte di Melbourne, nello Stato del Victoria, e delegato del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo (CTIM) in Australia - sia molto importante perché stimolare i contatti degli italiani che vivono all'estero con

la madrepatria costituisce senza dubbio un'occasione per rafforzare le relazioni bilaterali o per farne nascere nuove. Mi sembra, in altri termini, un'opportunità per iniziare un lavoro di network".

L'incontro con i politici, secondo Cossari, rappresenta un'occasione importante per portare a Roma le istanze delle differenti comunità italiane nel mondo. "Il modo migliore affinché le comunità italiane vengano rappresentate nella vita politica nazionale dei rispettivi paesi è la possibilità di interagire con referenti politici che condividano una medesima origine nazionale; se vogliamo rappresentare le nostre comunità, dobbiamo essere coinvolti nella politica. Noi rappresentanti politici siamo il primo gradino della nostra comunità. Per questo motivo, nel 1997, ho dato vita a un gruppo di consiglieri comunali di origine italiana allo scopo di favorire la partecipazione alla vita politica locale da parte di esponenti della comunità: allora in tutto lo Stato del Victoria si contavano solo quattro consiglieri comunali di origine italiana; attualmente siamo in ventitré".

Se i politici che siedono dietro i banchi del Parlamento rischiano di non avere il polso esatto di quelli che sono le concrete

problematiche della comunità di origine italiana, secondo il sindaco di Maroondah, che vive in Australia dal 1956, chi svolge attività pubblica a livello locale può avere una visione più puntuale di tali problematiche. "Per questo, pur consapevole delle difficoltà organizzative che ciò comporterebbe, mi auspicherei in futuro la volontà, da parte del Ministero per gli Italiani nel Mondo, di programmare una simile iniziativa anche per gli italiani che svolgono attività politica a livello amministrativo".

"Gli australiani - conferma da Perth Lisa Scaffidi, consigliere comunale della città, capitale del Western Australia - non hanno una conoscenza attenta della politica italiana. Abbiamo sentito più volte dei numerosi avvicendamenti di Governo, una procedura che faticiamo a comprendere, in una prospettiva, quella australiana, in cui le decisioni prese dall'elettorato vengono considerate definitive fino alla successiva tornata elettorale".

Ciò non toglie tuttavia, secondo la Scaffidi, che un convegno dedicato ai parlamentari di origine italiana nel mondo non possa costituire una valida opportunità di confronto. "Sono particolarmente attratta dalle tematiche inerenti alle relazioni tra

## ***Il commento di Piero Bassetti teorizzatore del concetto di italicità***

# **"MA ATTENZIONE A NON SBAGLIARE"**

**"I**l fatto che si tenti di ripetere l'esperienza già sperimentata nel 2000 mi sembra molto positivo. E' però condizione necessaria che l'evento non venga organizzato con l'approssimazione e soprattutto commettendo gli stessi errori che furono compiuti allora".

È questo il primo commento di Piero Bassetti, Presidente di Globus & Locus e teorizzatore del concetto di italicità, alla volontà, comunicata nelle scorse ore dal riconfermato Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, di convocare, entro la fine dell'anno, un convegno dei parlamentari di origine italiana sulla scorta dell'iniziativa che nel novembre del 2000 venne promossa, all'interno della Prima Conferenza degli italiani nel mondo, dall'allora Sottosegretario agli Affari Esteri con delega all'emigrazione, Franco Danieli.

Bassetti ricorda infatti come nel precedente incontro con i parlamentari di origine italiana vi sia stato un comportamento inadeguato da parte della classe dirigente tricolore. "La maggioranza dei politici italiani - sottolinea infatti il teorizzatore del concetto di italicità - disertò l'appuntamento in parlamento, ed i parlamentari di origine italiana notarono questa assenza. Ecco perché ritengo che l'iniziativa sia senza dubbio interessante, ma anche che, in caso di secondo insuccesso, questa esperienza rischia di trasformarsi in un boomerang per le future relazioni tra il mondo politico italiano ed i corrispettivi nel mondo".

Ma come si lega l'iniziativa annunciata dal Ministro Tremaglia col tema dell'italicità e della necessità di costruire una rete transnazionale? "Questo è un problema che gli invitati dovrebbero veder chiarito da chi ospita il convegno. Un conto è limitarsi ad invitare italice che hanno avuto successo nei loro rispettivi contesti politici; un altro è invece invitarli avendo ben chiaro un atteggiamento di condivisione di qualcosa che trascende i discorsi sulla cittadinanza e di appartenenza ai vecchi stati nazionali per stabilire quel concetto di rete che è proprio dell'italicità".

Nell'opinione di Bassetti il problema di fondo è dunque da individuarsi in una mancanza di consapevolezza. "Manca fino a questo momento, da parte della autorità italiane che si preoccupano di organizzare simili iniziative, una prospettiva sovranazionale della tematica. Mi sembra al contrario che in Italia si ci ponga soprattutto il problema di tutelare interessi con paesi in cui vi siano italice che hanno raggiunto posizioni di potere".

Convinto che occorra superare questa bipartizione concettuale, Bassetti è tuttavia consapevole che tale funzione non possa essere richiesta al Ministro per gli Italiani nel Mondo. "Tremaglia, come ministro per gli Italiani nel Mondo, è chiamato a difendere l'italianità. Il concetto di italicità - conclude il Presidente di Globus & Locus - presuppone invece un'ottica post-nazionale che di sicuro non si può chiedere ad un ministro nazionale".

Italia e Australia, anche in considerazione del fatto che a Perth risiedono numerosi emigrati di origine italiana. In questo senso credo che i politici provenienti dall'Australia possano portare, come loro personale contributo ad un convegno di questo genere, l'esperienza maturata in Paese che ha sempre accolto gli emigrati cercando di favorirne l'integrazione".

"Penso che l'Italia stia attraversando una fase della sua storia segnata da profondi cambiamenti sociali; una situazione che l'Australia ha iniziato a sperimentare già da tempo nel tentativo di creare un sentimento comune che sia cosmopolita e votato al rispetto delle altre culture, connesse ai fenomeni migratori".

Per Larry Lavagnino, sindaco della città di Santa Maria in California, invece, la situazione politica dell'Italia sembra una realtà lontana per la piccola comunità italo-americana di questa città californiana.

"Nella nostra città c'è una popolazione di 90 mila persone, ma ne abbiamo soltanto 2 mila di discendenza italiana. Non credo che ci sia un cittadino italiano qui a Santa Maria e dubito seriamente che qualcuno voterà nelle prossime elezioni italiane. E se lo faranno, non credo che faccia qualche differenza nei risultati", dice il sindaco per metà irlandese.

Anche se orgoglioso della sua eredità genovese, Lavagnino ammette la mancanza di rapporti fra i politici italiani e i suoi colleghi italo-americani. Nonostante l'auspicio che le distanze vengano accorciate il sindaco californiano si dice perplesso sull'iniziativa del Ministro Tremaglia.

Dall'Argentina, il sindaco di San Pedro, l'italico Mario Barbieri, politico della "Unión Cívica Radical", parla della sua voglia di stabilire vincoli con l'Italia, Paese con il quale, dal punto di vista politico, non si sono ancora portati avanti progetti in comune con la sua città.

Barbieri, 45 anni, due volte sindaco e consigliere comunale, e già da 25 anni in politica; parla della comunità italiana a San Pedro (una città molto importante della Provincia di Buenos Aires), con la quale è stato sempre in contatto come figlio diretto di italiani.

"La comunità italiana nella mia città è molto importante, e gli eventi e le attività delle società italiane sono tante, a livello culturale, e sociale in generale. Oltre a questo, tutti gli anni si celebra a ottobre la festa delle collettività. La comunità italiana di San Pedro è la più importante della città accanto a quella spagnola".

Il sindaco italo-argentino lavora, in questo momento, a un progetto di investimento per il porto di San Pedro, dove si prevedono lavori per la somma di 30 milioni di dollari: "Certamente mi piacerebbe stabilire vincoli politici ed economici con l'Italia e avrei voglia di partecipare a un meeting accanto ad altri politici di origine italiana di tutto il mondo. Penso che questo potrebbe significare la possibilità di dare un sostegno importante al mio ruolo come politico, e lo spunto per stimolare scambi e relazioni a livello internazionale".

Barbieri è già stato in Italia, ed esprime nostalgia per le sue origini, orgoglio per le radici italiane, radici da coltivare anche nella prospettiva di un convegno romano.

***I politici italiani all'estero chiamati a raccolta dal ministro per gli italiani nel mondo Mirko Tremaglia per il prossimo convegno a Roma si preparano. Ecco che cosa pensano i consiglieri comunali, i sindaci delle piccole città d'Australia, dell'America del Nord e del Sud.***



# ANTONIO ROSSATO, uno straor

# CON LE CARTOLINE RACCO



Antonio Rossato  
e i suoi album.

**D**ue cartoline. La prima dall'Algeria. La seconda dagli Stati Uniti. Sono le ultime pervenute. Lo straordinario, incredibile, irripetibile album si arricchisce di un'altra reliquia arrivata lì in quella casa di via Mascagni direttamente dal passato per far sentire un profumo di carta del tempo che fu. Antonio Rossato è un collezionista di cartoline. Cartoline di Vicenza. Di quelle antiche che specchiano i luoghi di una città che oggi non è più la stessa. Di quelle che, in un percorso iniziato ai primi del Novecento, seguono l'evoluzione urbana di Vicenza scandita dai segni della storia e dai mutamenti dettati dal cambiare dei riti sociali, dei costumi, delle mode, del pensiero della gente.

Rossato è il collezionista di un secolo in cartolina, uno storico sui generis che ha saputo cancellare con i suoi piccoli frammenti di immagini il vuoto di un racconto

che nessuno avrebbe potuto proporre. Il suo è un puzzle maestoso, un mosaico di scenari familiari, di voci mute, di graffiti sepolti in un viaggio indietro negli anni che accende bagliori, curiosità, che rimette in movimento il circuito della memoria. Vicenza di allora, nei suoi angoli, nelle sue suggestioni, è riposta in un cassetto che Rossato apre con infinita devozione, come se ogni volta uscisse lo spirito di Aladino di una città gelosa dei suoi ricordi che vuole farsi scoprire con soave leggerezza all'interno di un panorama mutevole, mai uguale, sempre diverso, che diventa visibile in un gioco ad incastri di attimi fuggenti.

La cartolina che viene dall'Algeria l'ha pagata 80 euro. Porta una data: 23-4-1904. Raffigura piazza Vittorio Emanuele, oggi piazza Matteotti. L'ha spedita una certa Emilia a monsieur Adrien Jaubert, un tale

che prestava servizio alla sovrintendenza militare di Orano. Chissà, forse un amore sconosciuto e furtivo, solo sperato, per il bel soldatino francese conosciuto dinanzi al Teatro Olimpico, partito portandosi via i baci e il cuore della giovane ragazza vicentina. La seconda cartolina, quella che arriva dagli Usa, riporta lo stemma di Vicenza, rammenta il sogno di Leonardo. Si intitola "La sconfitta dell'aquila". L'anno è il 1910. L'ha spedita con i suoi saluti tale Vittorio al cavalier Riccardo Dal Ferro direttore delle Regie Poste di Vicenza. Antonio l'ha pagata 55 euro. Ed ecco gli auguri cordialissimi spediti da Antonio Marzotto sul retro di una cartolina del 7 giugno 1905 che immortala il Palazzo del Territorio e Piazza dell'Isola attraversata da un tram. Le cartoline sono la droga di Rossato. Più ne trova e più ne cerca perché la collezione non finisce mai.

## **dinario collezionista berico**

# **NTA LA STORIA DI VICENZA**

C'è sempre qualcosa di nuovo da scovare nelle riviste, nei cataloghi, su internet. È una passione ma anche un'ossessione. Una mania ma anche una missione. Che costa. Perché con queste introvabili cartoline d'epoca si possono spendere anche 200 euro al pezzo. Non sono solo vedute di monumenti, edifici, strade e angoli della città. Ci sono anche anniversari, avvenimenti pubblici e privati. Ecco, ad esempio, una Festa dei fiori celebrata il 14 maggio del 1902 a palazzo Milana da un'associazione che operava per soccorrere i missionari cattolici italiani. Una festa di beneficenza. Ci sono cartoline di tutti i tipi, sfiziose, figlie dei loro tempi, oggi improponibili.

Eccone una stampata per i 25 anni dalla fondazione del Berico, il periodico settimanale religioso nato nel 1876. Ce n'è un'altra dei Colli Berici, riprodotta dalla litografia Pretto, inviata alla "carissima comareta". Ma ci sono anche i temi sociali. Una cartolina lancia messaggi contro il Nemico, scritto in stampatello. Rossato l'ha rintracciata nelle Marche. È un foglietto di propaganda contro l'alcolismo rivolto agli alunni delle scuole elementari e pubblicato a cura della Lega contro l'alcolismo. In una facciata mostra i visetti spauriti di un gruppo di ragazzini dell'orfantofio maschile di Vicenza.

La spedì qualcuno da Bertinoro, in provincia di Forlì, al provveditore Paolo Amaducci. Il vino - è scritto - è sostituito da dolci e frutta. Questa, poi, del IX congresso cattolico italiano tenutosi a Genova, una sorta di biglietto d'ingresso intestato al reverendo don Sebastiano Rumor, è costata 200 mila lire. Ma con Rossato e le sue cartoline le sorprese non finiscono mai. Che bello vedere quel 24° reggimento cavalleggeri in rivista in piazza Umberto l'11 novembre del 1904. Incupisce, invece, la "Fame della città", spedita a Lina Carpini che abitava in



contrà Ss. Apostoli 42. E chi lo avrebbe mai detto che in piazza Castello, più o meno prima dell'arco, dove oggi c'è la libreria Galla, una volta, nel 1909, c'era la caserma del 10° Lancieri.

Il collezionista ha riempito 15 album, ognuno con 140 cartoline. Ma nei cassetti di cartoline, di tutti i tipi, ce ne sono altre migliaia. Perché Rossato non si stanca mai di cercare. "Sono un innamorato di Vicenza". Compra nei mercatini. Ogni anno a Verona si fanno due esposizioni solo di cartoline. Sono rassegne che richiamano migliaia di collezionisti da tutta Italia e dall'estero. E poi ora Antonio ha imparato ad acquistare su Internet. Questo amore mai domo è nato 35 anni fa. Galeotto fu l'album, una miscellanea con fiori in rilievo, cartoline commemorative dell'esposizione internazionale di Torino, c'è anche Eleonora Duse dalle belle mani e una canzone, versi e musica di V.E. Mario, "Le rose rosse", che inizia così: "E si fan tenere le bocche...". Sì, proprio così.

Era un signora amica della madre. Un giorno entrò in casa con quell'album: - Se non lo volete, lo getto via...-. - Ma come gettarlo...- disse Antonio. Se lo prese, lo guardò, riguardò mille volte, e si innamorò delle cartoline che parlano agli occhi e all'anima, fanno tanta compagnia e illustrano la storia di Vicenza. Il padre gli disse che in una delle cartoline, impresa dai Tipipopolari, c'era pure sua madre, la nonna di Antonio, con la cesta della lavandaia, in posa sul Ponte degli Angeli. Era il 1915.

Così l'entusiasmo di Antonio prese addirittura a volare. Ci sono pure le cartoline pubblicitarie che il grande Walter Stefani, amico di Rossato, che questi cimeli nascosti nel cassetto li ha chieste decine di volte in prestito per animare i suoi racconti delle memorie, ha riprodotto nel fortunato libro "Spettabile ditta". Una la firma persino Antonio Beltrame, il famoso illustratore della Domenica del Corriere. Raffigura il Premiato Stabilimento Meccanico. Ma si può trovare pure la Libreria editrice scolastica G.Galla ("me l'hanno chiesto tante volte, ma non la venderò mai") e la Giovanni Paulon di via Manin che vendeva cicli Bianchi e macchine da cucire.

Un vanto di Rossato è che le sue cartoline appaiono sulle copertine di 18 libri scritti su Vicenza. Cartoline scovate dappertutto, in tutte le latitudini, per restituirle alla sua città che le aveva perdute.

FRANCO PEPE



In alto  
una cartolina  
firmata da  
**Otello De Maria.**  
Qui a fianco  
un'altra  
cartolina  
del 1901  
che ricorda  
un raduno  
ciclistico  
regionale.





# Una passione nata per caso

**A**ntonio Rossato ha 65 anni e raccoglie cartoline da quando ne aveva 30. Era autista delle Aim. Lavorava al settore dell'igiene ambientale. Con il camion svuotava i cassonetti dei rifiuti. In pensione ci andò nel '89. Studi ne ha fatti pochi. Si fermò alla quinta elementare. Suo maestro era stato Giorgio Sala, uno che avrebbe fatto il sindaco, che sarebbe diventato un nume tutelare di Vicenza.

Eccolo al centro della foto di classe, con i vecchi alunni un po' cresciuti. "Con le cartoline - racconta - ho imparato a conoscere la mia città, a scoprire com'era". Di Vicenza ne conserva 2 mila. Le altre sono 1500. C'è da perdersi con tutte quelle cartoline: il negozio di Da Rin, Levis, le fornaci, la Birra Sartea, lo stabilimento chimico farmaceutico Zambon, la Cereria vicentina. Ma Rossato i vicentini cominciarono a conoscerlo nel 1991. "Perché non fai una mostra per far vedere queste cartoline ai vicentini?" gli chiedevano in tanti. Ne parlò alla Circostruzione 6, e la cosa si realizzò. Determinante fu Walter Stefani e nacque "Vicenza in cartolina" a Villa Lattes.

La mostra la presentò il vecchio maestro, Giorgio Sala, rimase aperta un mese ed ebbe molto successo. Di lì passò un signore. Un editore. Gli chiese se volesse fare un libro. "Magari" disse Antonio. E il libro venne fuori, per i tipi delle Arti Grafiche di Torrebelficino. E andò a ruba. Con l'introduzione e i commenti di Stefani e le ricerche storiche di Girolamo Pasqualotto. Si intitolava "Cara vecchia Vicenza-Cinquant'anni di cartoline 1880-1930". Quando lo presentarono in municipio c'era pure il sindaco Variati. Parlò Renato Cevese dinanzi a un mucchio di

persone note. Poi venne la mostra nella chiesetta di San Giacomo. Ormai il nome del collezionista di cartoline cominciava a essere conosciuto. E le richieste ad avere in prestito le sue cartoline fioccarono da ogni parte. Tante pubblicazioni devono parte del loro interesse a questi frammenti di tempo trovati da Rossato: Le Città del Veneto di Bonechi, Memorie vicentine, Il Novecento nel Vicentino, Il broccolo fiolario, Vicenza la città preziosa, Omaggio a Vicenza di Alinari, Carosello vicentino, Vicentinario illustrato, Poesie alla vicentina di Emanuele Zuccato. E tanti, tanti altri titoli ancora.

La storia continua, perché la passione di Rossato è inesauribile. Walter Stefani, l'amico e il consigliere, lo aiuta in questo percorso che apre sempre nuove prospettive, che intravede sempre nuovi orizzonti. Lui sorride. È un uomo semplice, che con le cartoline, con la sua curiosità, la sua intelligenza, la sua carica di vita, si è costruito anche una cultura.

La moglie, anche lei amante di cose antiche e di cose belle come le ceramiche danesi in una casa curata in cui c'è il gusto per il bello, lo segue con affetto e con pazienza, ne asseconda un amore ormai raro e introvabile per una città che, grazie a lui, ad Antonio Rossato, collezionista d'autore e cavaliere della Repubblica nominato motu proprio dal presidente Ciampi per i meriti acquisiti sul campo, ha potuto rivivere il proprio passato prossimo, recuperando un volto dimenticato, riappropriandosi di cieli, di episodi, di uomini e donne che prima di noi hanno dipinto e vissuto il piccolo e grande mondo antico di Vicenza.

**FRANCO PEPE**



A sinistra i funerali di Antonio Fogazzaro. Qui sotto, la "Fame di Vicenza", una cartolina disegnata da Achille Beltrame.



# SCUOLA DEI FERROVIERI, FINE ANNI 40

“**S**cuola dei ferrovieri, fine anni 40. Mi ero preso, dopo il liceo, il diploma di maestro: lavorare subito, e guadagnare un po’, mi sembrava cosa buona e necessaria alla famiglia. Scolari tanti, a quei tempi. Nella classe che mi viene assegnata c’è Antonio. Sopravanza tutti in altezza. Ripetente, le materie scolastiche non sono pane per i suoi denti, uno dei tanti ragazzi che, si può prevedere, saranno buoni lavoratori.

Lui non è figlio di ferrovieri, non abita nel bel quartiere voluto dalla Ffss agli inizi del secolo per gli operai del nuovo, glorioso, Arsenale. Antonio è di famiglia povera, sta al di là del passaggio a livello, intorno a viale Verona, i suoi compagni di gioco e di avventure, sono quelli delle vecchie cassette allineate su via Domeniconi.

Gli scavi delle fornaci sono fuori casa, i ragazzi passano i pomeriggi fra improbabili pescate e corse libere per i campi. Qui c’è Antonio. C’è anche a scuola, dove c’è da far qualcosa di pratico, mostrare abilità, generosità. È simpatico Antonio, allegro, la battuta pronta, semplice. Dalle elementari si esce con l’esame di quinta. Come si fa? Commissione e maestro sono d’accordo, lui ha fatto quanto poteva. E via, corri Antonio, visto che hai le gambe lunghe”. Giorgio Sala, l’ex maestrino, ricorda così Antonio Rossato, l’alunno di un tempo, che non ha mai dimenticato e che poi ha ritrovato nel percorso della vita, scoprendolo anche collezionista. Un ragazzo che non amava i libri, ma che aveva molti altri talenti. “Lo rivedevo a intervalli – racconta Sala – mai sfaccendato, mai disoccupato, instancabile, ricercato, benvenuto. Ma poco di stabile, tanto di impegno, di fatica. Mi chiede se lo aiuto, pensa a sposarsi, a una sistemazione più sicura. Proprio allora è l’occasione di un lavoro

modesto, anche umile, anche faticoso, ma garantito. Si sposa con Renata, avranno due figli, una bella famiglia. I suoi colleghi di lavoro spesso combattono angustie e disagi del mestiere nel bar a scopa e focaccio e un buon bicchiere di vino. Antonio

aiuta anche Renata, che lavora. Lui cerca di capire, studia la città, si impadronisce di storie, eventi, volti, scritture, raccoglie, riordina e salva testimonianze di un patrimonio prezioso che riguarda Vicenza, la nostra vita collettiva. Così si è costruito un

“collezionista”, da solo, con tanta pazienza e sacrifici, solo con le sue grosse mani che, al contatto con le vecchie cartoline, si fanno delicate, leggere. Il suo tesoretto arriva ormai alle centinaia, sono mille, sono due, tre mila. Segni, colori, memorie. In grandi album che Antonio sfoglia con delicatezza, con giusto orgoglio”.

Sala racconta d’impeto come se l’allievo, quel ragazzino alto, aperto, dalla simpatia contagiosa, sempre educato e rispettoso, appartenesse al paese del suo cuore. “È ormai esperto, riconosciuto, anche fuori Vicenza. Riceve cataloghi dall’Italia e dal mondo, fa qualche acquisto su Internet, collaborano i figli al computer, lui conosce i pezzi difficili, quasi impossibili, che mancano alla sua raccolta, li insegue senza eccessi. Perché non dimentica mai la lezione di tutta la sua vita dura e modesta. Non si è trasformato in uomo di affari, non si muove per guadagnare, se gli viene chiesta una cartolina per una mostra, una pubblicazione, è solo felice. E allora per una persona così ci sta più che bene un

cavaliere della repubblica.

Io lo rivedo sui vecchi banchi di scuola ai Ferrovieri, a sudare vanamente sul tema. Ora sfoglio le sue meravigliose raccolte, ammirato. Grazie Antonio per quello che sei riuscito a fare per la città. Come mi diverto a pensarti navigare su Internet”.

F.P.



Un'altra cartolina di De Maria.

non c’è, ha innestato una marcia diversa, come preso da una febbre strana. Si è innamorato delle cartoline della vecchia Vicenza. Ne trova, c’è chi gliel’è dona, comincia a comperarne qualcuna a mostre e mercatini, le sue lirette, una sull’altra duramente sudate, vanno lì, fuori orario fa lavoretti vari, non si tira mai indietro, i risparmi vanno alle amate cartoline. Lo

## TREMAGLIA: "IL VOTO AGLI ITALIANI ALL'ESTERO È UNA VITTORIA INATTACCABILE"

**M**irko Tremaglia, ministro per gli Italiani nel mondo, respinge le affermazioni di Mario Baccini, ministro della Funzione Pubblica, "contro il voto degli Italiani all'estero" e le lascia "alla responsabilità esclusivamente personale del suddetto Ministro".

Per Baccini l'Italia non è ancora pronta

al voto degli italiani all'estero, ma Tremaglia conferma "al cento per cento e, vorrei dire, al mille per cento, che non vi è alcuna posizione di Governo in adesione a questo tipo di affermazione". "Debbo solo ricordare - prosegue Tremaglia - che tale battaglia di civiltà, da me condotta cambiando persino due volte la Costituzione della Repubblica,

è punto determinante del programma del Governo Berlusconi in termini assoluti. Dopo tanti anni è una vittoria inattaccabile da chicchessia perché fa parte della nostra vita". "Il voto degli Italiani all'estero è una vittoria inattaccabile - ribadisce Tremaglia -. Chi ha orecchie per intendere intenda".

## CONFINDUSTRIA E IMPRENDITORI ALL'ESTERO PIÙ SINERGIA

**I**l Presidente della Confederazione degli Imprenditori Italiani nel Mondo, l'On. Giuseppe Zamberletti, ha incontrato il Direttore Generale di Confindustria Maurizio Beretta e l'ambasciatore Vincenzo Petrone, direttore degli affari Internazionali di Confindustria, per mettere a punto un progetto di collaborazione tra le due organizzazioni mirato ad un maggiore coinvolgimento degli imprenditori italiani che operano all'estero, in particolare in occasione delle prossime missioni imprenditoriali di Confindustria.

La riunione fa seguito ad un incontro tra il Ministro per gli Italiani nel mondo, Onorevole Mirko Tremaglia, e il Presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, in cui è emersa una condivisa volontà di fare leva sull'esperienza e sulle conoscenze del territorio degli imprenditori italiani, o di origine italiana, presenti sui mercati prioritari per la strategia di internazionalizzazione messa in atto da Confindustria. Prima occasione per tradurre in pratica tale collaborazione sarà la missione imprenditoriale prevista per novembre in Turchia. Il CIIM collaborerà infatti con Confindustria all'individuazione di alcuni imprenditori italiani in Turchia che saranno invitati a partecipare alla giornata di seminari tecnici che si svolgeranno ad Istanbul. "Questa collaborazione", ha dichiarato l'Onorevole Zamberletti, "è un importante passo verso la creazione di maggiori sinergie con gli imprenditori italiani che operano all'estero, per avere nuove opportunità di rafforzare il sistema Italia. "

L'Ambasciatore Petrone ha sottolineato l'importanza del contributo del CIIM, in particolare "grazie alla presenza di uffici della Confederazione in alcuni paesi strategici come - oltre alla Turchia - il Brasile e la Russia, tramite i quali rafforzare i contatti diretti con le confindustrie locali, individuando e coinvolgendo imprese di settori specifici".

## LA QUESTIONE ELETTORALE

### UN QUESTIONARIO PER CONFERMARE O MODIFICARE I DATI PERSONALI

**I**nviare a tutti i connazionali all'estero che non risultano congiuntamente negli elenchi degli schedari consolari e in quelli presenti nelle Anagrafi comunali degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) un questionario che richiederà la conferma o la modifica dei dati personali in possesso delle Amministrazioni. E' questa la proposta avanzata nel corso della tavola rotonda sull'esercizio di voto degli italiani residenti all'estero, organizzata dal Ministero dell'Interno in occasione del Forum della Pubblica Amministrazione di Rimini.

A presentare l'iniziativa, i due rappresentanti del Ministero per gli Italiani nel Mondo: Veronica Baldini, responsabile dell'Ufficio per la promozione dei diritti politici e civili degli Italiani residenti all'estero, e Alberto Forni, capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero.

Veronica Baldini, facendo il punto sul lavoro che sta svolgendo il Comitato Anagrafico Elettorale (di cui è l'attuale presidente) per il necessario allineamento dei dati forniti dai Consolati e quelli presenti nell'AIRE, ha infatti proposto "un'operazione di 'mailing', condotta dai Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri, in accordo con il Ministro per gli Italiani, On. Mirko Tremaglia. Chi risponde al questionario, avrà il diritto di essere considerato, qualora si verifichino i presupposti previsti dalla legge, elettore all'estero".

## CONTATTARE IL CONSOLATO SE NON È ARRIVATO IL PLICO

**T**utti gli italiani residenti all'estero che non hanno ricevuto a casa la busta con i materiali elettorali in occasione dell'ultimo referendum sulla procreazione assistita devono rivolgersi al Consolato più vicino e devono chiedere di venire iscritti all'AIRE, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. Solo così potranno votare alle prossime consultazioni elettorali.

Questo è l'appello che è uscito a gran voce dal convegno organizzato dalla UIM in Europa sabato 25 giugno e che emerge da un volantino che la UIM intende distribuire tra tutti i connazionali all'estero. Tutte le forze e le associazioni in campo sono invitate a mobilitarsi per informare i concittadini e metterli a conoscenza dei requisiti necessari per potere esercitare il loro diritto di voto.

Con le prossime politiche gli italiani all'estero potranno per la prima volta presentare ed eleggere propri candidati ma al momento attuale oltre un milione di aventi diritto, cioè quasi la metà degli elettori all'estero, è di fatto impossibilitato ad esprimere il proprio voto. Ciò dipende proprio dalla irregolarità nella propria registrazione anagrafica. In base ai dati forniti dal Ministero degli Interni relativamente all'ultimo referendum del 12/13 giugno 2005, 186.048 plichi elettorali sono tornati al mittente e ad 1.048.500 cittadini italiani il plico elettorale non è stato neppure inviato dal momento che non risultano dall'AIRE.

Ecco perché si rende quanto mai necessario verificare la propria registrazione anagrafica presso le sedi consolari. L'ottenimento del diritto di voto per corrispondenza per gli italiani all'estero è un grande risultato, ma sarà una vera vittoria solo se si riuscirà a promuovere la massima partecipazione al voto.

*Una mostra di fotografie lontane nel tempo.  
Malo ricorda i veneti nel mondo.*

# LEZIONI DI EMIGRAZIONE SU IMMAGINI SBIADITE



**M**alo e le sue storie di gente vicina che se ne andò lontano, magari in America Latina. Non è il reality in fazenda, ma la vita vera.

L'emigrazione dei nostri avi e l'interculturalità sono al centro di "Il giro del mondo in piazza" nell'ambito della settima edizione di "Giochi, mestieri tradizioni di una volta". E a farla da padrone sono soprattutto i ricordi virati in seppia della mostra fotografica "L'emigrante: i veneti nel mondo", ospitata nell'aula consiliare S. Bernardino. Immagini sbiadite di giovani uomini alle prese con una nuova vita oltre oceano. Partire con una valigia di cartone e con un unico segno delle proprie radici: il dialetto, lingua madre impressa nel cuore che il tempo non cancella. Tutto questo lo si carpisce dai documenti raccolti dagli organizzatori del progetto: basti pensare al lavoro di Maurizio Romagna, rappresentante per il Comune di Malo di "Vicentini

del Mondo" e socio fondatore di "Veneti nel Mondo". Da anni cerca di gettare un ponte tra Brasile e il Veneto. Risalendo ai suoi antenati ha scoperto Nova Venezia, città dello stato di Santa Catarina, Brasile. Qui ha trovato i discendenti della sua famiglia, dei Bortolotto, degli Spillere, dei Destro e dei Damiani, famiglie maladensi

che partirono nei primi del Novecento, alla ricerca dell'eldorado. Dai documenti che possiede emergono storie interessanti come quella dello Zio Vittore Romagna, nato a Nova Venezia nel 1908 da Otone Iginio Romagna e Eva Ronchi, emigrati in Brasile alla fine dell'Ottocento. La vita di Vittore si divise tra Nova Venezia e lo stato

del Paranà dove acquistò il terreno da lasciare in dote ai suoi 11 figli. Oggi Zio Vittore vive i suoi 90 anni giocando a carte con i suoi figli, i suoi 44 nipoti e i 41 pronipoti.

C'è poi la storia di Giovanni Spillere, classe 1848, maladense imbarcatosi per motivi politici a Genova nel 1892, assieme alla madre, alla moglie e ai figli del suo primo matrimonio. Arrivato a Nova Veneza iniziò a dissodare 30 ettari di terreno. E si sa, allora era dura, specie quando si tratta di domare la natura selvaggia del continente latino. Voglia d'Italia e tanto sacrificio: Giovanni ammazza

la nostalgia pregando la Madonna. La sua tenacia gli regalò una famiglia numerosa: dalla seconda moglie ebbe altri tre figli e poi settantuno nipoti. Ma non finisce qui, perché il numero degli Spillere è strabiliante: da una ricerca fatta nel 1997 emerse che a 149 anni dalla nascita di Giovanni i discendenti diretti erano 2.458 a cui si dovevano aggiungere altri 950 parenti indiretti (generi e nuore).

E ancora più curioso è il diario di vita di Giovanni Ballico, classe 1897, altro maladense che salpò da solo, a soli 14 anni, alla volta di Sidney, Australia. Era il 1927. Giovanni doveva raggiungere il padre e il fratello dall'altra parte del mondo. Una storia di stenti e colera, di disperazione e paura, deriso dall'equipaggio e dai viaggiatori, incompreso a causa della lingua. Quando toccò il suolo australiano, Giovanni si spaventò perché "era tutto una giungla". Si rintanò sotto il sedile del treno e il padre dovette tirarlo fuori da quel nascondiglio.

E, ancora, la storia di Giovanni Menghelo e di Vittorio Gavasso di Magrè di Schio, entrambi emigrati in Australia; per non parlare dell'esperienza della famiglia De Lai, in Australia come tagliatori di canne. Immagini vive che raccontano le nostre radici e fanno riflettere sulla contemporaneità, proprio come afferma Mimma Marchioro, organizzatrice dell'evento nonché maestra elementare: «Parlare di emigrazione è utile per capire l'immigrazione. Questo progetto vede la partecipazione dei bambini di elementari e medie. Raccontare loro queste esperienze li aiuta a comprendere la situazione di tanti compagni stranieri. Le classi maladensi contano bimbi di 20 etnie diverse. È un dato che non può essere ignorato da scuola, genitori e società».

A "Il giro del mondo in piazza" non è mancato lo spettacolo "L'emigrazione" di Tiberio Bicego, mentre Aldo Loriggiola, presidente dell'Associazione Nazionale Emigrati - Ex Emigrati Australia e Americhe ha impartito lezioni di emigrazione agli scolari di elementari e medie.



In queste pagine alcuni vecchi flash di vicentini all'estero. A sinistra la tragedia di Marcinelle.



**Conquista il secondo posto al concorso nazionale**

# BERTOLLO, CAMPIONE DI SCARPE

**L'artigiano vicentino di Molvena ha sbaragliato la concorrenza nella sezione calzature da donna**



**T**ra i vincitori del concorso nazionale dei Maestri delle Calzature e dei Calzolari, spicca il nome del vicentino Giambattista Bertollo. Infatti, il quarantasettenne calzolaio di Molvena, forte di un'esperienza trentennale che lo ha portato ad aprire un importante negozio di calzatura su misura nel centro storico di Vicenza, si è aggiudicato il secondo posto.

La gara si è svolta nell'ambito dell'annuale Meeting Europeo dei Maestri delle Calzature che, per la prima volta, si è tenuto in Italia a Desenzano. Con l'occasione la Confartigianato di Brescia, in collaborazione con le altre associazioni territoriali, al fine di promuovere la professionalità e la creatività del lavoro del calzolaio, nonché per valorizzare l'immagine di questo antico mestiere artigiano, ha organizzato il concorso.

Le calzature in concorso erano oltre una sessantina, realizzate da 26 maestri, provenienti da ogni regione d'Italia. La gara era divisa in tre categorie: calzature da uomo fatte a mano, calzature da donna fatte a mano e riparazioni.

L'artigiano vicentino ha gareggiato nella sezione scarpe da donna, sbaragliando la concorrenza di colleghi di tutta Italia con una collezione che ha stupito la giuria, formata

dai delegati esteri dell'EVS (Sindacato Europeo dei Calzolari). «Al contrario di quel che si può pensare, l'attività del calzolaio rappresenta ancora un'ottima opportunità di lavoro per i giovani - sottolinea Giambattista Bertollo-. Inoltre, le scarpe su misura fatte a mano e le riparazioni di calzature a regola d'arte sono attività non solo da salvaguardare ma da diffondere, perché inimitabili. Il made in Italy si difende anche così, promuovendo e rilanciando l'antica attività dei calzolari che, grazie a Confartigianato sono tornati protagonisti. Questi momenti sono importanti per incontrarsi, scambiarsi esperienze e opinioni e, magari, valutare assieme le novità per il settore, potendo fare forza anche sul numero. Il "fare gruppo" è sempre più importante anche per il nostro mestiere».

Della validità del "Made in Italy" è testimone anche il primo classificato del Concorso, il veneziano Sergio Segalin, 62 anni, presidente regionale veneto dei calzolari di Confartigianato di Venezia, inventore di un plantare, che vende ed esporta in tutto il mondo, ottenuto riunendo intorno ad un tavolo un'equipe medica, un architetto e l'avvocato per richiedere il brevetto.



LEGGENDE

# I NANI DELLA VILLA DEL MISTERO

«Varda che i te spèta, domenega, ai Nani!». Questa era la spiritosa battuta che i vicentini de sti ani lanciavano con sarcasmo e irriverenza agli amici bassi di statura. Battuta a parte, quello della “Sagra dei Nani” era un appuntamento annuale che accompagnava l’aprirsi della stagione primaverile, dopo la “Festa delle uova” che si teneva il lunedì dell’Angelo a Villa Guiccioli.

Senza andare tanto indietro nel tempo, ricordiamo quando erano i “Ruzzantini” padovani, oppure il gruppo degli “Amigonassi” di Lanza & C. o quelli della “Onorata” con la banda di Legno di Costozza, che si esibivano in quell’occasione festaiola, o l’affiatato gruppo ricreativo della parrocchia di Santa Caterina, a beneficio di quanti si portavano a piedi nella zona della Rotonda palladiana e su, lungo via Tiepolo, presso le ville Valmarana, Franco e Foggazzaro-Roi per ricordare la leggenda della sfortunata principessina nana.

Quella zona appena fuori della cinta urbana, posta a sud tra il fiume Bacchiglione e l’unghia collinare dei Berici, con il “Porto” e la “Dogana” rappresentò per secoli il cordone ombelicale della città. Un luogo molto trafficato per l’arrivo dei barconi (i famosi “burci”) da Venezia, carichi di pesce fresco di spezie e “oglio”, col successivo ritorno in Laguna carichi di granaglie, di pietre e marmi delle nostre cave, di legname, di tabacco e altro ancora.

Molto frequentata era anche la quattrocentesca chiesetta di Santa Caterina al

Porto, recentemente restaurata (anche se, con il continuo innalzamento della sede stradale di borgo Berga, un paio di metri della base della bella facciata del ’600 restano adesso nascosti, tanto da farla sembrare più bassa).

Quel primo tratto della Riviera Berica rappresentò, inoltre, l’estremo baluardo di difesa della città dall’assalto delle truppe austro-croate del generale Radetzky durante le gloriose giornate del 1848.

Quanto alla leggenda, si narra che un ricco principe aveva costruito un castello sul colle Berico, in località San Sebastiano (San Bastian). Purtroppo aveva una unica figlia, nata nana e deforme. Soltanto il viso era dolce e gentile. Così il principe la teneva nascosta alla vista delle altre persone “normali” e le aveva raccolto attorno una corte di nani e nane, in modo che la principessina non avesse di che soffrire per il suo stato.

Un giorno un bel principe a cavallo transitò per quei paraggi e, vista la fanciulla alla finestra, ebbe l’ardire di issarsi fino al balcone e scambiare con lei una promessa matrimoniale, dandole un bacio. Purtroppo, quando successivamente avvenne la presentazione, l’aspirante si trovò di fronte la nanerottola, pur ricca ereditiera. Con varie scuse non si fece più vedere, lasciando l’infelice avvilita e sconsolata. Un giorno, mentre la principessina stava alla finestra e chiamava a gran voce il suo innamorato

nella speranza di vederlo comparire, si sparse a tal punto che cadde al suolo rimanendo uccisa.



I nanetti della corte che erano accorsi sul muro di cinta del castello, alla vista di tanta sventura, rimasero impietriti dal dolore, e tali li possiamo ancora vedere sopra il muro di cinta della Villa Valmarana, detta appunto “ai Nani”.

Questa leggenda veniva annualmente rappresentata dagli abitanti di borgo Berga in occasione della sagra, con un corteo nuziale che accompagnava due autentici nani al pranzo di nozze, allestito e consumato sui prati della zona con grande allegria. In tal modo veniva esorcizzato il mito, perché il principe nano sposava la sua principessina tra il tripudio del popolo.

Oggi, la Sagra prosegue ancora, animata non dai Sette Nani ma dai... Seven Gnomes!

WALTER STEFANI

## GIOVANI ITALIANI IN SVIZZERA. UNA RICERCA

È stata presentata l’indagine dal titolo “I Giovani italiani nel mondo, fra integrazione e ricerca delle radici storiche: il modello svizzero”, realizzata dalla Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera e dall’Ufficio Studi e Ricerche della Fondazione ECAP, con il contributo del Ministero degli Affari Esteri e dell’Ambasciata italiana a Berna. La ricerca, che si prefigge di approfondire la realtà lavorativa e relazionale dei nostri giovani residenti in Svizzera - almeno 90.000 persone fra italiani e naturalizzati - è stata condotta su un campione di circa 200 ragazzi fra 18 ed i 29 anni, nati prevalentemente in territorio elvetico (83,2%) e in possesso della sola cittadinanza italiana (68,5%) o della doppia cittadinanza (28,6%).

È emerso come a tutt’oggi questi giovani per lo più provenienti da famiglie di medio livello sociale e con entrambi i genitori italiani 86%, preferiscano ancora utilizzare l’italiano nelle relazioni lavorative e sociali malgrado abbiano sostanzialmente superato il muro della lingua locale. Ma oltre alla realtà linguistica sembra migliorare anche il contesto scolastico dei giovani italiani che, nonostante il perdurare di alcune problematiche nel campo dell’apprendimento hanno saputo

utilizzare la leva dell’istruzione per proseguire la scalata sociale già avviata dai genitori. Gli operai della prima generazione stanno infatti lasciando il passo ai figli che oggi occupano posti di medio e alto livello nei ruoli impiegatizi. Un salto di qualità lavorativo che non è stato però accompagnato da un’adeguata penetrazione sociale della nostra comunità giovanile.

A tutt’oggi infatti le nuove generazioni rimangono molto vicine al mondo della comunità, ancora legata al mito del rientro in Patria e hanno difficoltà a rapportarsi con la popolazione svizzera e le altre collettività straniere presenti sul territorio. Di contro, alla stregua dei coetanei svizzeri, i giovani italiani evidenziano un forte disinteresse per il mondo sindacale e dell’associazionismo. Dalla ricerca emerge dunque il quadro di un’integrazione non priva di incertezze. Che porta questi giovani verso la negazione della cittadinanza svizzera - due ragazzi su tre non danno eccessiva importanza della naturalizzazione - e li costringe anche a causa di una certa chiusura da parte della società d’accoglienza, a vivere in bilico fra la piena inclusione sociale e il richiamo delle tradizioni d’origine.

## DE BONA INCONTRA DELEGAZIONE DEL RIO GRANDE

**I**l Brasile celebra i 130 di emigrazione italiana: è stato questo il tema dell'incontro che l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha avuto a Palazzo Balbi a Venezia con una delegazione del Comitato degli Italiani del Rio Grande do Sul, incaricata dal governo federale brasiliano di concordare un momento celebrativo anche nel Veneto.

Si tratta di Geraldo Peccin dell'ente brasiliano per il turismo in Italia, di Paolo Meneghini segretario generale di Cuore Triveneto, di Dino Marcon presidente dell'Associazione Emigranti Coneglianesi in Sud America e del giornalista Antonio Piccoli. Per ricordare questo importante

anniversario un nutrito programma di festeggiamenti si è già svolto in Brasile, che è stata la prima tappa del movimento migratorio dei veneti verso il Sud America. Con De Bona si è parlato di come poter realizzare entro l'anno una manifestazione nel Veneto con una significativa presenza delle maggiori istituzioni brasiliane e della comunità veneta.

L'assessore ha espresso particolare apprezzamento per la proposta, assicurando la più ampia disponibilità della Regione per concretizzarla e rinsaldare in questo modo il legame con i nostri emigrati e i rapporti con il Brasile, sia sul piano turistico-culturale, sia economico.

## CORSI SPECIALISTICI IMPORT-EXPORT PER GIOVANI ORIUNDI ARGENTINI



**D**ieci giovani laureati argentini di origine veneta, che hanno partecipato ad un corso regionale di specializzazione import-export, sono stati ricevuti a Palazzo Balbi a Venezia dall'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona. Erano accompagnati dal "tutor" del corso Leone Mazzeo e dal docente Aldo Rozzi Marin. L'attività formativa si è svolta presso il Centro "Mons. Carraro" di Verona.

L'assessore ha sottolineato che si tratta della prima iniziativa che fruisce di una speciale linea di finanziamento attraverso cui sarà realizzato un numero limitato di progetti promossi dai comitati e dalle associazioni delle comunità venete che si trovano all'estero. I partecipanti a questo corso sono stati selezionati dal CAVA, il Comitato delle Associazioni Venete in Argentina presieduto dall'ing. Riccardo Merlo. Tra breve un analogo progetto coinvolgerà giovani del Brasile.

"Ciò che mi interessa cogliere da queste esperienze - ha detto De Bona - sono le indicazioni e i suggerimenti utili alla Regione per la programmazione futura, soprattutto in considerazione delle ridotte risorse disponibili. Per questo sentirò nelle prossime settimane tutte le associazioni venete per tracciare un quadro il più condiviso possibile". I giovani argentini, che hanno potuto contattare in questi giorni anche parenti nel Veneto, sono Armando Bolzan, Guillermo Luis Dalla Marta, Federico Agustin De Cristo, Yanina De Vincenzo, Rolando Ariel De Beta, Ivan Fabris, Alfredo Antonio Fantuzzi Di Lorenzo, Alejandro Adrian Scopel, Laura Marcela Serrano, Andrea Alejandra Tregnaghi.

## Terrorismo a Londra con morti e feriti: il cordoglio dei Veneti

**L**a capitale inglese è stata oggetto di una serie di attentati che hanno causato morti e feriti. Anche il Veneto ha voluto manifestare al Governo, alla città Londra ed ai suoi abitanti, così dolorosamente colpiti, la solidarietà, l'amicizia e inviare un messaggio di sincero cordoglio. Si è fatto interprete di questi sentimenti il Presidente della Regione Giancarlo Galan.

Questa la sua dichiarazione: "Sgomento e dolore di fronte a tanta sanguinaria violenza, che ormai da troppo tempo colpisce in più parti del mondo secondo modalità che vanno ben oltre le più criminali forme di terrorismo. Si è voluto colpire Londra perché Londra è antica capitale della migliore cultura dell'integrazione fra popoli e culture diverse. Una cultura, cioè una civiltà, che appartiene al senso comune delle istituzioni e dei cittadini inglesi. Sangue innocente è stato sparso a Londra proprio nei giorni in cui più chiaro e forte è diventato il ruolo della capitale inglese nello scenario europeo e mondiale. Quanto è successo - ha detto Galan - deve convincere tutti che l'impegno e la lotta contro il terrorismo deve essere impegno condiviso e sostenuto da tutti, a iniziare dall'Unione Europea e da quei paesi dove sono più evidenti i rischi di contaminazione con il terrorismo assassino. Stati Uniti d'America e Inghilterra devono sentire costantemente la vicinanza e la solidarietà di tutti coloro che avvertono il dovere di attivarsi nella lotta al terrorismo".

## SANITÀ ALL'ESTERO VENTUNO PROGETTI

**O**ltre 5 milioni di Fondi Europei a finanziamento di 21 progetti di cooperazione sanitaria in ambito UE ottenuti; una serie di iniziative realizzate in Europa sul fronte dei rapporti istituzionali, dello scambio d'informazioni, della formazione professionale comune; alcune azioni concrete attivate e realizzate, come l'apertura a Venezia dell'Ufficio Europeo sugli investimenti per la salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e la realizzazione di vari progetti, come quelli sulle malattie sessualmente trasmissibili, sulle "città sane", sui programmi materno infantili con la rete regionale degli "Ospedali Amici dei Bambini", sulla salute dei giovani con la partecipazione e realizzazione del rapporto "health behaviour in school aged children", sul fronte della lotta alle infezioni ospedaliere con la messa a punto del primo progetto specifico di una Regione italiana, della telemedicina, della sorveglianza sui vaccini, del controllo delle infezioni sui viaggiatori internazionali.

Sono alcuni degli elementi che hanno caratterizzato l'azione a livello europeo della Regione Veneto in materia di sanità, contenuti nel Rapporto sulle "Relazioni Socio Sanitarie e la Partecipazione al Processo Decisionale dell'Unione Europea 2000-2005" pubblicato in questi giorni. Dei 21 Progetti realizzati, 6 sono stati gestiti direttamente dagli uffici regionali, 10 hanno visto attuata una partnership con altre Istituzioni straniere, 7 sono stati gestiti o partecipati da Ullss venete.

Sette sono anche i Progetti europei attualmente in corso che coinvolgono il Veneto: Netc@Rds per l'introduzione di un modello Europeo di Carta Sanitaria Elettronica; "Health Optimum" per identificazione e validazione delle migliori applicazioni nel settore della telemedicina e del telelaboratorio; "Isare III" per rilevazione degli indicatori di salute adottati nei diversi sistemi sanitari europei; "Ben", che raccoglie dati e confronta i migliori modelli organizzativi regionali per la crescita dei servizi sanitari di eccellenza; "E.4.P." su mobilità dei pazienti in ambito UE e analisi dei motivi degli spostamenti per cure in un Paese diverso da quello di origine; di "His", per accrescere la conoscenza dei sistemi di monitoraggio sanitario dei diversi Paesi europei; di "Hiv", per analizzare il comportamento delle popolazioni immigrate da Paesi extra UE con riferimento alle malattie trasmissibili sessualmente, all'Hiv, e all'abuso di droghe e promuovere adeguate politiche di prevenzione ed educazione anche nei Paesi d'origine.



## IL VENETO SEMPRE AMICO DEL POPOLO AMERICANO

**L'**amicizia che lega il Veneto agli Usa è stata rinnovata all'Ambasciatore americano in Italia Mel Sembler, dal Presidente della Regione Giancarlo Galan, durante un cordiale incontro che si è svolto a Palazzo Balbi, sede della giunta.

Tra l'altro Galan ha informato il diplomatico che il prossimo 11 settembre, a Padova, sarà inaugurato il monumento "Memoria e Luce" - "Word Trade Center Memorial" dell'architetto Daniel Libeskind, progettista della ricostruzione di Ground Zero, dedicato al ricordo delle vittime dell'attentato alle Torri Gemelle. Come è noto un frammento di una trave d'acciaio di una delle Torri, è stato donato al Veneto, Regione che è stata tra le prime a manifestare la sua

solidarietà al Popolo americano per il tragico attentato. La trave era stata dapprima esposta al Padiglione Usa presso l'esposizione della Biennale di Venezia; successivamente Galan ha deciso di farla collocare ai giardini Contarini, a Padova, affidando l'incarico di realizzare un monumento a Libeskind.

La presenza dell'Ambasciatore Sembler, ha avuto anche una fase economica turistica importante: il volo inaugurale Venezia - Philadelphia della Us Airways. Alla luce delle stime turistiche che anticipano nuovi flussi di turisti americani, nelle città d'arte italiane, in particolare a Venezia, ma in altre località del Veneto, come Padova, Vicenza e Verona, l'Ambasciatore ha annunciato l'apertura di una Agenzia Consolare, al

l'interno dell'aeroporto Marco Polo di Tessera, per dare ai turisti Usa tutti gli eventuali supporti tecnico-operativi e burocratici. Sembler, il cui incarico in Italia sta per concludersi, è stato a colloquio con l'imprenditore Enrico Marchi, Presidente della Save, gestore degli scali aerei di Venezia e di Treviso. Marchi ha ricordato al diplomatico che la Società sta per essere quotata alla Borsa di Milano e che l'aeroporto veneziano è il terzo per importanza, per traffico merci e passeggeri, dopo Roma e Milano.



## PIÙ VICINI AL GIAPPONE PER VINCERE IL MERCATO GLOBALE

**U**na delegazione istituzionale del Veneto, guidata dai responsabili della Regione del Veneto, è stata (fine marzo scorso) in Giappone per una fitta serie di incontri con esponenti del governo di Tokyo ed imprenditori ed Autorità di Nagoya e per presenziare all'esposizione universale di Aichi 2005 che vedrà, tra l'altro, dall'11 al 25 settembre 05, una settimana culturale-econogastronomica al padiglione Italia (1620 mq.), all'interno delle grandi rassegne, a pochi passi dallo stand del Veneto, al ristorante italiano "Dolce Vita".

Aichi è stata aperta il 25 marzo e si concluderà il 25 settembre, in tutto 185 giorni espositivi. E' stato preventivato che l'Esposizione Universale sarà visitata da 15 milioni di persone, nell'arco di 6 mesi. Per l'evento di settembre saranno presentate proposte interessanti, il meglio della produzione ortofrutticola, casearia, vinicola del made in Veneto: ciascun prodotto sarà confezionato da alcuni affermati ristoratori delle province venete, trevigiani in particolare. Su questa operazione di immagine è impegnato, a 360 gradi, il Centro Estero Veneto delle Camere di Commercio.

Non è che il Veneto tornerà all'Esposizione Universale di Aichi per giocare il meglio di sé sul fronte dell'enogastronomia ma la nuova occasione tornerà utile per esaltare l'economia veneta e introdurla, a pieno titolo, nel corretto rapporto con la controparte nipponica, in particolare con i Distretti produttivi.

Il tema generale dell'Esposizione è "La saggezza della Natura" e l'Italia è presente con altri di 125 Paesi. Aichi è nella regione di Nagoya che produce l'1,2% del Pil mondiale ed ha il più alto reddito pro capite del Giappone. Nagoya è la capitale dell'industria automobilistica giapponese con la Toyota, come pure di quella della ceramica. La presenza commerciale dell'Italia a Nagoya appare meno rilevante che a Tokyo ed Osaka e, dunque, sono evidentemente maggiori gli spazi e le opportunità per i nostri debutti, riaffermazioni e novità produttive.

Occorre precisare che l'esposizione di Aichi è una occasione

straordinaria per presentare le nuove conquiste della scienza ma è in grado di offrire una restrospectiva degli sviluppi tecnologici e culturali dei secoli trascorsi. E, durante gli incontri istituzionali del marzo scorso, ci sono state occasioni per ricordare che il Veneto ha la forza per creare in Giappone un "incubatore tecnologico" per le imprese sfruttando la validissima preparazione e competenza della rete delle piccole-medie industrie venete nel settore delle nanotecnologie.

Ad Aichi c'è lo stand della Regione Veneto che verte sull'arte del vivere, del fare, del costruire. Il tema dà corsia preferenziale all'architettura veneta, di cui Andrea Palladio è il più conosciuto rappresentante nel mondo. L'elemento centrale dello "spazio" veneto (16 mq) consiste in un modello di costruzione identificabile nella Basilica palladiana, accanto ai "Quattro Libri dell'Architettura (Venezia, 1570)", una tra le più importanti (e significative) creazioni di Palladio e oggi giorno la più preziosa pubblicazione illustrata di architettura.

Per essere più chiari: si è davanti ad un vero testamento del Palladio, contenente le sue formule per le varie progettazioni (stanze, scale, retrospettive, palazzi, ville, ponti ed edifici pubblici). Ha allestito tal prezioso materiale il Cisa (Centro internazionale di architettura Andrea Palladio) di Vicenza. Ma il Veneto non ha "giocato" solo del Palladio ma anche di un altro architetto, questa volta contemporaneo e veneziano qual è stato Carlo Scarpa, l'ultimo architetto del disegno; è noto a tutti che i disegni di Scarpa sono identificati per la particolarità unica che li avvicina proprio ai disegni dei suoi predecessori. Accanto a tutta questa vasta documentazione c'è del materiale audiovisivo e anche informativo in giapponese (in cui si esalta l'economia veneta), si fa un approfondimento sui distretti produttivi: in definitiva si propone ancora una volta ai giapponesi (dal semplice cittadino al manager) una completa immagine del Veneto, con a fianco tutta la potenzialità turistica che il nostro territorio esprime e propone.



## HAMILTON-ONTARIO

# UNA FANTASTICA CENA DI BACCALÀ

**A**l capo redattore del bel giornale *Vicentini nel mondo*:

Mi trovavo in visita di famiglia in Hamilton-Ontario lo scorso Sabato (di Aprile 2005) quando sono stato invitato alla cena del Baccalà del circolo Vicentini della stessa città. Devo complimentarmi con il signor Prieto, il cuoco del baccalà, e la Presidentessa del circolo, Annamaria Venditti. Seguono come attachment cinque fotografie della serata. Se avete spazio nel giornale per favore pubblicatele. Saluti grandi

Florindo Vencato

161 West 31st Street - Bayonne NJ 07002  
Tel. (USA) 201 455 8564



## UN MISSIONARIO IN AMAZZONIA CI SCRIVE



**C**arissimi amici di "Vicentini nel mondo", Sono un missionario leonicense che da più di quarant'anni lavora in terra di Missione, nella mitica Amazonia. Ricevo sempre con piacere e riconoscenza il vostro periodico. Il Signore vi ricompensi!

Ho appena ricevuto il N° 2 con varie pagine di riflessione sullo scomparso Papa Giovanni Paolo II. In questi giorni ho letto vari articoli commemorando l'indimenticabile pontefice che il Signore ha chiamato a sé. Tutti raccontano un po' della sua vita e delle sue opere. Ma il nostro amico Franco Pepe ha saputo staccarsi dallo schema tradizionale e ci ha presentato una figura tutta particolare. Ho letto con molto interesse i suoi quattro articoli, che ci presentano un Papa umano, molto vicino a tutti noi.

Si sente che Franco Pepe non è uno scrittore che ripete quello che ha letto su altri giornali, ma conosce e vive con profondità quello che scrive. Congratulazioni sincere!

Colgo l'occasione per congratularmi anche con tutta la Direzione del periodico, che sta per completare cinquant'anni di vita. È una vera benedizione per migliaia di emigrati vicentini sparsi per tutto il mondo. Il Signore vi benedica!

Con riconoscenza e amicizia

**P. SIRO BRUNELLO**  
missionario Saveriano

### Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2005, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE**

### MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie
- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

• dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

• dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

## FORZA TERESA CHE SEI UNA ROCCIA!

Egr. sig. Pepe,  
con preghiera di voler pubblicare questo mio scritto nella Sua rivista mensile, per Teresa Moise che abita a Palm Harbor in Florida.  
Grazie.

NICHELE RAMIN

Cara Teresa,  
siamo qui, Danilo ed io per dirti che sei sempre nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere. Noi crediamo che riuscirai a rialzarti dalla tremenda malattia che ti ha colpita, perché ne hai la forza morale e fisica: Teresa sei una roccia!

Attingi la forza dalle tue risorse interiori, credimi queste risorse tu le hai.

Auguri, cara amica ti abbracciamo calorosamente e magari chissà...: voleremo da te.

MARIA ROSA e DANILO RAMIN

### VICENTINI NEL MONDO

REDATTORE CAPO  
FRANCO PEPE

COLLABORAZIONE FOTOGRAFICA DI  
COLORFOTO ARTIGIANA  
FOTO BORRACINO

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)  
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967  
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: UTVI tipolito - Borgo Casale, 60 - Vicenza